

VE 231

Villa Seriman, Foscari Widmann -Rezzonico, Costanzo

Comune: Mira

Località: Riscossa

Via Nazionale, 418 / 419 / 420

Irvv 00004501

Ctr 127140

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 688 / 1912

Decreto: 1929 / 01 / 10

Dati catastali: F. 13, M. 80 / 81 / 82 / 220
/ 221 / 222 / 247 / 251



Con «un'affermazione di proprietà» (Bassi, 1987) inizia nel 1719 la storia meglio conosciuta di questa villa: è il millesimo inciso da Diodato Seriman all'ingresso sotto il portico del palazzetto sulla riva sinistra del naviglio del Brenta, ricevuto con altri beni dotati dai Tornimbeni, la famiglia della moglie. L'edificio allora era molto diverso dallo stato attuale, come illustra G.F. Costa in una delle sue incisioni, e non era ancora affiancato dagli ampi annessi legati alle attività del fondo agricolo, fatti costruire da Diodato. Alla sua morte (1750) la proprietà fu venduta ed entrò l'anno successivo nel novero dei beni della

famiglia del duca Gabrio Serbelloni. Questi, tra il 1759 e il 1782, procurò che l'isolato corpo della residenza per la villeggiatura venisse ampliato secondo il gusto maturato in ambito lombardo a cui la famiglia, di origini milanesi, apparteneva. In epoca post-napoleonica e fino al 1883, la proprietà risulta essere passata in mano ai Widmann-Rezzonico, dopo un probabile periodo in cui essi, pur non possedendola, vi abitarono. Fu poi dei Guolo, nel 1901 dei Foscari, che qualche decennio più tardi assunsero anche i cognomi Widmann-Rezzonico, e dal 1970 della famiglia di industriali Costanzo. A costoro si devono



gli interventi di restauro operati durante i primi anni di quel decennio. Infine nel 1984 la Provincia di Venezia, attuale proprietaria, la acquistò in un'asta giudiziaria. Vincolata con provvedimento ministeriale fin dal 1929, ora vi ha sede ed è gestita per visite e attività culturali dall'APT di Venezia.

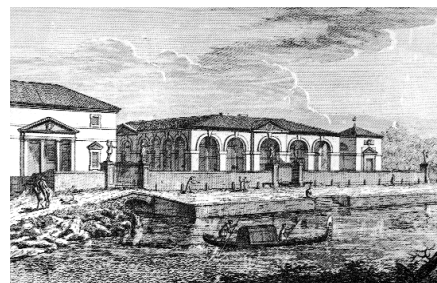
L'aspetto odierno del corpo padronale compone uno schema di facciata e planimetrico tripartito, tipico della tradizione locale, con dettagli architettonici e decorativi per i quali sono stati chiamati a riferimento l'ambiente lombardo e ticinese (Bassi, 1987). Analogamente per gli interni, i cui ricchi apparati di affreschi amalgamano seppur con qualche discontinuità qualitativa motivi delle diverse scuole pittoriche.

Il prospetto principale, rivolto a meridione, è il più ricco di elementi. La sua parte centrale è in forma di avancorpo che, per il portico d'ingresso, conserva, a meno del frontone, la struttura dell'edificio originario composta dai quattro piedritti e dalla trabeazione. Il terzo e ultimo livello è invece definito da uno dei quattro abbaini (quasi piani attici) che a croce sormontano la villa. L'impaginato di questa porzione è inoltre chiaramente delineato grazie al raddoppio d'angolo del pilastro e ai corsi ben disegnati delle modanature delle cornici marcapiano. Il frontone curvo ne conclude naturalmente la sommità. Le finestre del piano terreno sono rettangolari e profilate in pietra, comprese in un elemento di decorazione architettonica che le fornisce sia di cimasa superiore sia di un basamento collegato allo zoccolo dell'edificio. Quelle del piano nobile e degli abbaini sono invece tutte singoli balconi nel cui disegno prevale la curva mistilinea, per l'architrave come per l'aggetto lapideo dotato di elaborata ringhiera metallica.

All'usuale salone passante interno qui si sostituisce il profondo vano del portico a cui succede una sala a doppia altezza percorsa sui quattro lati da un balla-

Incisione di G.F. Costa, la barchessa, la villa e l'oratorio verso la metà del Settecento (Musei Civici, Venezia)

Interno della villa (Archivio IRVV)



toio protetto da una ringhiera in ferro battuto.

Alla villa è stata affiancata sul lato ovest un'ala quale ampliamento per locali di servizio.

Gli annessi rustici voluti dallo Seriman costituiscono il manufatto più esteso del complesso. Si articolano su due piani attorno a una corte con pozzo e in origine ospitavano le abitazioni dei lavoranti, la rimesa delle carrozze e la stalla per i cavalli, forno, lavanderia, cucina. Non manca la cappella gentilizia, inquadrate sulla strada da una propria cancellata.

I due fronti esterni dell'edificio principale hanno un portico continuo, con archi a tutto sesto su pilastri

Corte interna alla barchessa in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Il portico della barchessa (Archivio IRVV)

Stato attuale. Particolare della barchessa (Archivio IRVV)



MIRA

rettangolari, raddoppiati in corrispondenza della campata centrale a configurare un portale con frontone triangolare. Qui, come negli altri corpi di fabbrica, fasce in rilievo segnano i marcapiani e le cornici delle aperture; sono poi evidenziati i concetti d'imposta e le chiavi degli archi, le loro basi e archivolti, in un disegno complessivo molto semplice ma efficace nel conferire ad essi unità di concezione. Infine, oltre la corte, verso nord nel vasto parco, venne realizzata la struttura delle serre.

Fronte posteriore in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Veduta aerea del complesso (Archivio IRVV)

Stato attuale. Fronte laterale (Archivio IRVV)

Stato attuale. Parco (Archivio IRVV)

